Roma, 09 Luglio 2026

Via PEC: agcom@cert.agcom.it

Alla cortese attenzione dell'ing. Mario Tagiullo
Ufficio Radio Spettro — Direzione reti e servizi di comunicazioni elettroniche
Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

OSSERVAZIONI DI UNIPROVIDER ALLA CONSULTAZIONE PUBBLICA CONCERNENTE L'USO CONDIVISO DELLA BANDA DI FREQUENZE 3800-4200 MHZ AI SENSI DELLA DECISIONE (UE) 2025/2425

(Delibera n. 109/26/CONS)

Premessa

UniProvider, Associazione di operatori di comunicazione elettronica con sede in Roma, Viale Somalia 3, partecipa alla consultazione pubblica avviata con delibera n. 109/26/CONS sull'uso condiviso della banda 3800-4200 MHz.

L'Associazione rappresenta operatori di comunicazione elettronica di piccola e media dimensione, attivi su base locale o regionale. Il punto di vista che segue riflette le condizioni operative di questi operatori: capacità di investimento limitata, presidio territoriale capillare, ruolo di ultimo miglio in aree spesso scoperte dai grandi player nazionali.

UniProvider condivide l'impostazione di fondo della consultazione: l'assegnazione per progetto, caso per caso, su base locale, anziché tramite bandi nazionali o asta competitiva su aree estese. Questo modello, di per sé, riduce il rischio che i piccoli operatori restino esclusi dall'accesso allo spettro. Le osservazioni che seguono indicano dove il modello proposto va precisato per evitare che, nella pratica attuativa, l'accesso resti comunque concentrato nelle mani di chi dispone di risorse tecniche e legali superiori.

1. Condizioni di impiego e misure di coesistenza (quesito 1)

Le condizioni tecniche armonizzate della decisione (UE) 2025/2425 e del Rapporto CEPT n. 88 sono adeguate nel principio ossia si condivide l'impostazione secondo cui la banda 3800-4200 MHz debba essere resa disponibile in modo condiviso e non esclusivo, con uso locale e con obblighi di protezione verso gli incumbent presenti nella banda e nelle bande adiacenti. In particolare, il quadro nazionale dovrà tenere conto della necessità di proteggere le stazioni FSS, i sistemi FS, i sistemi ECS WBB nella banda 3400-3800 MHz, i radioaltimetri nella banda 4200-4400 MHz e, ove rilevanti, le stazioni VGOS. Tuttavia UniProvider evidenzia un elemento sostanziale fondamentale: la verifica di coesistenza con FS, FSS, sistemi UWB LT2 e la stazione italiana VGOS di Matera **richiede dati che oggi non sono pubblici in forma utilizzabile da un piccolo operatore**.

Un operatore con un solo tecnico di radiofrequenza in organico non può permettersi mesi di richieste informali al Ministero per sapere se un'area è libera. Senza un database pubblico e georeferenziato delle installazioni FS e FSS esistenti, con aree di esclusione e di coordinamento già calcolate, il costo di accesso all'informazione di base diventa una barriera all'ingresso più alta del canone stesso.

UniProvider chiede quindi che il portale ministeriale previsto al paragrafo 62 del documento di consultazione pubblichi, prima dell'apertura delle domande, una mappa consultabile delle aree

di esclusione e coordinamento attorno a stazioni FS, FSS e alla stazione di Matera, nonché l'indicazione delle porzioni 3815-3875 MHz e 4105-4195 MHz riservate alla Difesa. Questo dato deve essere disponibile gratuitamente e senza necessità di credenziali istituzionali.

Uniprovider ritioene inoltre che Le misure di coesistenza dovrebbero essere fondate su coordinamento caso per caso, definizione di aree di esclusione e di aree di coordinamento attorno alle installazioni sensibili, eventuali limiti di potenza e di configurazione tecnica, sincronizzazione o altre misure di mitigazione quando necessarie, nonché verifica della compatibilità progettuale prima del rilascio del titolo d'uso. Risulta altresì opportuno prevedere che l'Amministrazione possa imporre misure ulteriori, proporzionate e non discriminatorie, nei soli casi in cui la normativa armonizzata non sia sufficiente a gestire specifiche situazioni locali.

2. Stato dell'ecosistema tecnologico (quesito 2)

Lo stato di standardizzazione della banda 3800-4200 MHz deve essere valutato in un'ottica di neutralità tecnologica, come previsto dalla decisione di armonizzazione e in linea con l'impostazione tecnica del CEPT Report 88, che considera la fattibilità dell'uso condiviso della banda da parte di sistemi terrestri a banda larga wireless a bassa e media potenza. Pertanto, non deve essere privilegiato un solo standard, ma devono essere considerate tutte le architetture tecnicamente compatibili con i vincoli di coesistenza, inclusi sistemi basati su TDD, reti private/enterprise 5G, small cell, soluzioni con AAS (Active Antenna System) e apparati non-AAS per i profili più tradizionali.

Gli operatori associati a UniProvider segnalano un'offerta di apparati ancora limitata per la banda 3800-4200 MHz rispetto alla contigua 3400-3800 MHz, già matura per il 5G pubblico. I produttori orientano oggi la priorità verso apparati a media potenza per i settori verticali industriali (porti, siti produttivi, campus).

Per un piccolo operatore di rete locale o regionale, il caso d'uso prioritario è diverso: connettività fissa wireless (FWA) a bassa potenza per coprire aree rurali o periferiche dove la fibra non arriva e dove il 5G pubblico in banda 3400-3800 MHz non garantisce capacità sufficiente. UniProvider chiede che le condizioni di assegnazione tengano conto di questo caso d'uso specifico, e non solo dei casi verticali industriali citati nel Rapporto CEPT n. 88, ai fini della determinazione dei profili di potenza e delle aree di esercizio ammesse.

Le caratteristiche tecniche più rilevanti sono: funzionamento in TDD, uso locale, potenza medio-bassa, configurazioni indoor/outdoor, compatibilità con coordinamento caso per caso e capacità di limitare l'impatto interferenziale verso FSS, FS, reti nella banda adiacente 3400-3800 MHz e radioaltimetri 4200-4400 MHz. In quest'ambito, la scelta dell'apparato deve dipendere dal progetto radio e non da un vincolo ex ante di tecnologia. In termini di sviluppo, la domanda di mercato appare orientata verso reti locali professionali per siti industriali, campus, infrastrutture critiche e ambienti controllati, con crescente integrazione tra rete radio, rete internet, automazione e servizi edge/cloud. Per questo la banda va considerata come piattaforma abilitante per soluzioni locali ad alta affidabilità, non come estensione delle reti mobili pubbliche.

3. Assegnazione diretta a soggetti verticali (quesito 3)

UniProvider condivide l'apertura dell'assegnazione anche a imprese non tradizionalmente operatrici di reti, purché accompagnata da requisiti proporzionati e verificabili, e non da oneri equivalenti a quelli di un operatore di rete pubblica.

Uniprovider ritiene che il modello debba essere ulteriormente esteso anche agli operatori ISP/WISP e agli operatori autorizzati alla fornitura di reti pubbliche di comunicazione, senza limitare la titolarità dei diritti d'uso ai soli utilizzatori finali industriali.

Tale soluzione appare coerente con la decisione (UE) 2025/2425, che disciplina condizioni armonizzate per la disponibilità e l'uso condiviso della banda, senza imporre un modello soggettivo esclusivo di titolarità dei diritti d'uso. Il quadro europeo richiamato da AGCOM non esclude infatti che l'assegnazione possa avvenire a soggetti terzi capaci di progettare, esercire e mantenere la rete, purché l'uso resti professionale, locale e conforme alle condizioni tecniche di armonizzazione.
L'assegnazione diretta agli operatori consentirebbe di valorizzare soggetti che già dispongono di competenze consolidate in materia di progettazione, esercizio, sicurezza, manutenzione e monitoraggio delle reti. In un contesto caratterizzato da forte complessità tecnica e da significative esigenze di coesistenza, l'attribuzione del titolo a operatori specializzati favorirebbe anche una gestione più efficiente del diritto d'uso, una più chiara imputazione delle responsabilità e una maggiore affidabilità operativa rispetto a modelli frammentati o affidati a soggetti privi di specifiche strutture tecniche.

Per gli operatori, la titolarità dei diritti d'uso e il controllo della rete dovrebbero essere ammessi espressamente, anche quando la rete sia realizzata nel perimetro aziendale di un cliente, purché il servizio mantenga natura locale e professionale e non sia utilizzato per estendere reti cellulari pubbliche o per realizzare un'estensione di copertura o capacità delle reti 5G/6G. Si ritiene altresì ammissibile l'interconnessione con la rete pubblica Internet, in quanto funzionale ai servizi digitali moderni e non incompatibile con la natura locale della rete.

Per i soggetti verticali, ove titolari diretti dei diritti d'uso, appare opportuno prevedere requisiti minimi di capacità tecnica e organizzativa, compresa la dimostrazione di un bisogno professionale effettivo, della disponibilità di un progetto tecnico compatibile, della capacità di gestione dello spettro, della conformità degli apparati e del rispetto delle misure di coesistenza e di sicurezza.

UniProvider propone che i requisiti minimi includano la possibilità di soddisfare il criterio di capacità tecnica anche tramite un contratto di assistenza con un soggetto terzo qualificato (system integrator o service provider, già previsto come terzo scenario al paragrafo 55). L'Associazione ritiene che la professionalità ed il valore di piccoli soggetti operatori possa essere di supporto allo scenario di applicazione data la complessità della materia in termini di progettazione, manutenzione ed utilizzo. Eventuali difetti di utilizzo potrebbero danneggiare altri soggetti autorizzati. Professionalità ed esperienza possono ridurre questa possibilità.

UniProvider chiede inoltre che il Ministero pubblichi i requisiti minimi soggettivi prima dell'apertura del portale, con un periodo di consultazione dedicato, dato che da questi requisiti dipende l'accesso reale e non solo teorico dei piccoli operatori alla banda.

4. Scenari di utilizzo (quesito 4)

Tra i tre scenari indicati nel documento di consultazione (paragrafi 53-55), UniProvider segnala particolare interesse per il secondo: l'operatore pubblico richiede le frequenze e rivende i servizi di rete locale alle imprese, incluso eventualmente la realizzazione della rete.

Questo scenario corrisponde al modello operativo tipico di un piccolo operatore TLC locale: portafoglio clienti business sul territorio, capacità di gestione frequenze già acquisita per altre bande, rapporto diretto con il cliente finale. UniProvider chiede che questo scenario resti pienamente disponibile senza condizioni aggiuntive rispetto a quelle previste per il primo scenario (assegnazione diretta al vertical), e che l'assenso del fondo da parte dell'impresa utilizzatrice finale (paragrafo 54) sia oggetto di un modello standard semplice, per evitare contenziosi contrattuali che allungano i tempi di attivazione.

5. Interesse diretto all'assegnazione (quesito 5)

Gli operatori associati a UniProvider indicano un interesse concreto per profili a bassa potenza, su base di area circolare con raggio di 50 metri, per la fornitura di connettività FWA in aree rurali e periferiche prive di coperture adeguate, con blocchi di banda nell'ordine di 20-40 MHz per sito.

L'interesse per il profilo a media potenza resta subordinato alla pubblicazione dei requisiti tecnici e dei costi amministrativi: un operatore con margini ridotti deve poter stimare in anticipo l'onere economico complessivo prima di investire tempo nella predisposizione del progetto tecnico.

6. Criteri e condizioni di assegnazione (quesito 6)

a) Modello di autorizzazione su base progetto

UniProvider condivide il modello caso per caso. È l'unico modello che, in assenza di asta o bando nazionale, lascia spazio reale ai piccoli operatori. Un'assegnazione su base nazionale o tramite gara economica premierebbe solo chi può sostenere costi di partecipazione elevati, escludendo gli operatori regionali dal mercato prima ancora che la rete sia progettata.

b) Limiti al numero di aree o impianti per progetto

UniProvider chiede di non introdurre limiti rigidi al numero di aree o impianti per singolo progetto. Un operatore locale che intende coprire più centri abitati in una stessa provincia con un'unica rete deve poter presentare un solo progetto complessivo, anziché frazionarlo in domande separate con relativo aggravio di diritti amministrativi fissi per ciascuna domanda. Un limite, se introdotto in futuro per esigenze di gestione, dovrebbe comunque essere proporzionato e calcolato sulla dimensione tipica di una rete locale rurale, non su quella di un progetto industriale isolato.

c) Verifiche di compatibilità e misure di mitigazione

UniProvider valuta positivamente la previsione (paragrafo 67) per cui il Ministero, prima di rigettare una domanda non compatibile, inviti l'impresa a modificare i parametri tecnici. Questo passaggio va reso strutturato e non discrezionale.

UniProvider propone che il Ministero indichi, insieme al rigetto provvisorio, almeno un set di parametri alternativi compatibili (ad esempio una porzione di banda diversa o una riduzione di potenza), generato automaticamente dallo stesso strumento usato per la verifica di coesistenza. Senza questa indicazione, un piccolo operatore senza un consulente di radiofrequenza interno rischia di presentare due o tre domande consecutive prima di trovare una configurazione accettata, con perdita di tempo e di posizione nella coda first-come, first-served.

d) Autorizzazione per area (bassa potenza) e per impianto (media potenza)

UniProvider condivide la distinzione proposta. Il modello per area, più semplice da documentare, è quello che la maggioranza degli operatori associati utilizzerà nella prima fase. UniProvider

chiede che il modello di domanda richieda solo i parametri essenziali (coordinate del centro dell'area, profilo di potenza, banda richiesta, ambito indoor/outdoor/misto), rinviando a fasi successive eventuali integrazioni, per non scoraggiare la presentazione da parte di chi non dispone di un ufficio tecnico dedicato.

e) Ampiezza di banda

Il blocco minimo di 20 MHz, incrementabile a multipli di 5 MHz, appare adeguato. UniProvider non ha osservazioni contrarie, segnalando solo che per i casi d'uso FWA rurale un blocco di 20-40 MHz è normalmente sufficiente, e che un blocco minimo più ampio penalizzerebbe senza beneficio i progetti di piccola scala.

f) First-come, first-served e adeguamenti tecnici

Il criterio first-come, first-served favorisce chi presenta la domanda prima, e quindi chi dispone di un ufficio tecnico già pronto al lancio del portale. UniProvider chiede che, nei primi sei mesi di apertura delle domande, sia previsto un periodo di raccolta delle domande con valutazione non sequenziale (ad esempio per finestre quindicinali), in modo che un piccolo operatore con tempi di preparazione del progetto più lunghi non perda sistematicamente la priorità a favore di operatori con maggiore capacità di risposta immediata.

g) Portale automatizzato

UniProvider sostiene con forza la realizzazione di un portale automatizzato. È la misura più efficace per ridurre il vantaggio competitivo degli operatori con maggiori risorse legali e tecniche. Il portale deve permettere la verifica preliminare di compatibilità prima della presentazione formale della domanda (una sorta di pre-check), così che un piccolo operatore possa correggere il progetto senza consumare un tentativo nella coda di assegnazione.

h) Durata dei diritti d'uso

UniProvider condivide la durata flessibile da 3 a 10 anni, rinnovabile. Per un piccolo operatore, la possibilità di richiedere una durata più breve riduce il rischio finanziario di un investimento su un caso d'uso ancora da validare sul mercato locale.

i) Diritti amministrativi

UniProvider chiede che la quota fissa dei diritti amministrativi, di cui al paragrafo 74, sia calibrata su un costo di gestione realistico per pratiche semplici (area a bassa potenza, singolo impianto), e non includa quote pensate per pratiche complesse multi-impianto. Un costo fisso uguale per tutte le domande, indipendentemente dalla complessità, penalizza in proporzione l'operatore che presenta un solo progetto di piccola scala.

Uniprovider ritiene in ogni caso che i diritti amministrativi dovrebbero essere coerenti con i costi effettivi di gestione, controllo e autorizzazione sostenuti dal Ministero. Non si ritiene possano essere applicati in funzione della complessità del progetto, della potenza e del numero di aree o impianti.

j) Contributi per l'uso dello spettro

UniProvider valuta positivamente il meccanismo di sconto progressivo per aree o impianti aggiuntivi nello stesso progetto (paragrafi 80-81) e il principio di proporzionalità al numero di settori solo per il profilo a media potenza (paragrafo 79).

UniProvider chiede che, per il primo periodo di applicazione (almeno 24 mesi dall'apertura del portale), sia introdotto un coefficiente di riduzione aggiuntivo per i progetti presentati da

operatori con fatturato annuo inferiore a una soglia da definire (ad esempio 10 milioni di euro), in linea con il principio di proporzionalità già adottato dal Codice delle comunicazioni elettroniche per altri contributi di settore. L'obiettivo non è un trattamento di favore permanente, ma un incentivo all'adozione iniziale della banda da parte di chi, a differenza dei grandi gruppi, non può distribuire il costo del contributo su una base clienti nazionale.

k) Divieto di leasing

UniProvider non ha osservazioni contrarie al divieto di affitto delle frequenze, mantenendo la possibilità di cessione integrale del diritto d'uso in caso di cessione di azienda o ramo d'azienda, già prevista al paragrafo 83.

l) Obbligo di reportistica

UniProvider chiede che il modello standard di relazione annuale, previsto al paragrafo 72, sia limitato ai dati essenziali (stato di realizzazione, apparati attivi, copertura raggiunta) e compilabile in formato semplice, senza richiedere strumenti di reporting avanzati che un piccolo operatore non possiede.

7. Osservazioni conclusive (quesito 7)

Il modello di assegnazione caso per caso, su base locale, proposto da AGCOM rappresenta la scelta corretta per evitare che la banda 3800-4200 MHz diventi terreno esclusivo dei grandi gruppi di telecomunicazioni. È coerente con l'impostazione promossa a livello europeo per le frequenze a uso locale, pensata proprio per garantire accesso a operatori regionali e a soggetti diversi dai grandi operatori mobili nazionali.

Il rischio per i piccoli operatori non sta nella scelta del modello assegnativo, già adeguata, ma nei dettagli attuativi: disponibilità reale e gratuita dei dati di coesistenza, requisiti soggettivi proporzionati per i nuovi entranti, gestione della coda first-come first-served che non penalizzi chi ha tempi di risposta più lunghi, costi amministrativi e contributi spettrali calibrati sulla scala del progetto e non su uno standard pensato per operatori di grande dimensione.

UniProvider resta a disposizione per un'audizione presso il responsabile del procedimento, ai sensi di quanto previsto dall'Annesso alla delibera n. 109/26/CONS, per approfondire in particolare i temi relativi ai requisiti per i nuovi entranti e alla calibrazione dei contributi per gli operatori di piccola dimensione.

UniProvider - Associazione degli Operatori di Comunicazione Elettronica

Viale Somalia, 3 - 00198 Roma

Codice Fiscale: 96664700588

ALBERTO SERRAIOCCO UniProvider TELENIA S.p.A.	**FULVIO SARZANA** UniProvider	**EDOARDO POTENZA** UniProvider Soluzioni Potenza S.r.l.	**DINO BORTOLOTTO** UniProvider